

IN COPERTINA MASS MEDIA

Solo il giornalismo di qualità ci salva dalle fake news

Contro le bufale e la manipolazione dell'informazione per scopi politici servono anticorpi: senso critico, approfondimento e verifica delle notizie. In questo modo i giornali potranno tornare ad essere necessari, dice il giornalista e saggista **Armando Torno**

di **Simona Maggiorelli**

Spin doctor pagati per fare propaganda massiccia (come quelli che lavorano per "la bestia" di Salvini), testate come *Sputnik* che diffondono il verbo di Putin fingendo di essere veri giornali. Sono solo due dei tanti esempi che potremmo fare. Il fenomeno più macroscopico è l'enorme quantità di bufale che circola in rete insieme a video e foto manipolate. Mentre i Big data vengono usati dai social per confezionare notizie modulate sui nostri "desiderata" espressi in rete che funziona come un sistema di specchi. Come difendersi da questo mare magnum di fake news in cui inciampano anche i giornali main stream? Quali anticorpi sviluppare? «L'anticorpo fondamentale è la verifica della serietà delle notizie. Ma sovente non viene più fatta anche per mancanza di tempo, perché le condizioni di lavoro nei giornali sono molto peggiorate rispetto ai decenni passati», risponde con franchezza l'editorialista, saggista e conduttore radiofonico Armando Torno, fotografando una situazione dei media in Italia fortemente in crisi. Dopo essere stato responsabile delle pagine culturali del *Corriere*,

Torno ha diretto per 12 anni *Il Domenicale* del *Sole 24 Ore*. A partire da questa sua lunga esperienza il 15 settembre interviene al Festival filosofia di Modena



Carpi e Sassuolo sul tema "Informazione Verità e politica dei media" (vedi box).

Verifica e serietà sono due parole chiave poco prese in considerazione oggi?

«Sono due parole essenziali nel lavoro giornalistico. Prioritari sono i controlli, come insegna il modello anglosassone. Posso anche sferrare attacchi e avanzare denunce, l'importante è fare ricerche, controlli incrociati, fare telefonate di verifica prima di pubblicare qualcosa. Un metodo che nel giornalismo italiano viene seguito con minor frequenza.

Perché?

Dipende anche dal fatto che i giornali si sono impoveriti dal punto di vista economico e dal punto di vista della professionalità. Un tempo il giornalista aveva molti contatti umani, oggi ha molti contatti di rete. Il che espone a cadere nelle trappole delle fake news. Seguire solo notizie di agenzia o quel che circola in rete non consente più di distinguere bene una notizia vera da una falsa.

Il buon giornalismo nasce ancora dallo spirito critico e dal vivo, non facendo solo desk?

Il giornalista oggi avrebbe bisogno di riprendere i contatti umani. Dallo sguardo di un politico, dall'atteggiamento di una battuta, da come uno si comporta e da come dice una cosa può capitare di riuscire a riconoscere le fake news. Una cosa scritta, riportata dalla rete o detta non sono la stessa cosa, hanno valori diversi. Sono i contatti umani e queste esperienze dirette a fare davvero la differenza, a mio avviso.

Per presentare un provvedimento un ministro, di solito, teneva una conferenza stampa ora lo annuncia via twitter.

Al massimo oggi pubblica un video. Spesso uno lan-



cia la notizia su proprio sito, blog, direttamente su facebook, un altro twitta una dichiarazione. Questo modo di creare e far circolare le notizie sta virtualizzando completamente l'informazione, non soltanto politica. Anche le notizie legate ai fatti di cronaca subiscono questo processo, per cui a volte non si capisce cosa sia successo né in che termini, proprio perché il modo di constatare la notizia è completamente diverso. Dunque, cosa può fare un giornalista per arrivare più vicino possibile alla verità? C'è solo un metodo: cercare di fare più verifiche possibili, impiegando tutto il tempo, i viaggi, i sopralluoghi che servono. Ma oggi i giornalisti si trovano in una situazione difficile perché il loro è un lavoro spesso precario. Pensiamo a video e foto. Oggi sono falsificabili: un video può essere stato girato con degli accorgimenti, l'ufficio stampa può presentare una notizia in modo che possa essere frainteso. Toccherebbe ai giornalisti avanzare obiezioni.

Anche l'informazione culturale dei giornali mainstream è stata travolta da questo processo?

Riguarda anche la comunicazione culturale, purtroppo. Oggi che cosa è un romanzo? Chi lo stabilisce?

Oggi qual è il titolo indicato dalla critica come il romanzo di riferimento? Le grandi case editrici non pubblicano più un romanzo per la qualità di scrittura, ma per le sue possibilità di essere tradotto in fiction. I premi vanno agli scrittori che fanno notizia o cercano di fare notizia. La scrittura sembra non contare più nulla in questo contesto. La scrittura è un aggettivo finale, un orpello che viene aggiunto a un prodotto, perché tale è diventato lo scrittore. Ci vengono proposti prodotti comunicativi che non hanno alcun aspetto veritiero.

La responsabilità è anche dei giornali che hanno ceduto all'infotainment, all'intrattenimento spacciato per informazione?

Certamente. I giornali si sono piegati alla mercificazione, si sono auto compressi, ne hanno fatte di tutti i colori. Il calo delle vendite è anche legato al fatto che i lettori si sono sentiti traditi, non è solo un fatto generazionale. La notizia mi arriva sull'iphone, ma il giornale deve darmi un punto di riferimento, una garanzia, altrimenti non tiro fuori i soldi dell'abbonamento o per comprare i giornali di carta. In altre parole anche se conosco già le notizie

IN COPERTINA

voglio vedere come quel giornale le interpreta, come le dibatte. Una volta, anche se c'erano Tg e radio, si andava a comprare il giornale per consultare magari per sentire la propria parte politica, un militante di sinistra comprava *L'Unità*, uno socialista *L'Avanti!* ecc. Si voleva sapere come il giornale si posizionava su questa o quella novità. Ma se tradisco la fiducia del lettore, è chiaro che si sentirà libero di dirmi basta. Cosa era quel qualcosa di nuovo che si cercava sui giornali? Era quel commento, quell'approfondimento della notizia, era quella professionalità che traspariva dai giornali. E poi, dal mio punto di vista, c'era molta più attenzione in termini culturali.

Anche lo scrittore è diventato un prodotto. La qualità della scrittura non conta

L'Ad del *New York Times* Thompson sostiene che solo ripartendo dalla qualità e dall'approfondimento i giornali potranno risollevarsi.

Io mi auguro che si possa ripartire. Ma occorre che qualcuno da imprenditore si trasformi in editore investendo nella comunicazione di qualità. Negli anni Ottanta e Novanta ristrutturare un giornale prevedeva l'impegno di un editore a intervenire con una certa cifra. Oggi ristrutturare un giornale vuol dire licenziare, ridurre, tagliare. Se ci saranno degli investimenti, ci saranno anche giornali di qualità, con inviati, tempo per approfondire, risorse per le inchieste ecc. Dateci la dignità del lavoro giornalistico vi daremo buon **giornale**.

Il Festivalfilosofia alla ricerca della verità

L'appuntamento annuale con il Festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo è dedicato quest'anno al tema della verità, ma anche alle bufale e alle fake news da smascherare. Dal 14 al 16 settembre tantissime le conferenze, gli incontri, le mostre e i momenti di convivialità come le cene filosofiche. Tra i moltissimi ospiti segnaliamo Marc Augè che ha appena pubblicato con Piemme un libro sulla solitudine in rete. Sul tema delle credenze interviene Dan Sperber, mentre di ragioni e pre-giudizi si occupa Carlo Galli, affrontando il *Leviatano* di Hobbes. E ancora: Remo Bodei parla di Arcana imperii, i misteri del potere, mentre Franca D'Agostini parla di Diritti alla verità, dal punto di vista politico e dell'attualità. Torna ad esplorare il senso che la parola verità aveva nella Grecia antica Maria Michela Sassi, parlando dell'*Apolo-*

gia di Socrate. Sull'uso distorto e la falsificazione della storia interviene Luciano Canfora, mentre Giuseppe Antonelli analizza dal punto di vista del linguaggio la Propaganda in un contributo dal titolo *Credere, compiacere, condividere*. www.festivalfilosofia.it

